

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 20 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 3 - Disabilità e non autosufficienza: come costruire un welfare che promuova autonomia, autodeterminazione, inclusione e qualità della vita

Gruppo: 11

RESTITUZIONE

Sulla prima domanda, riguardante le azioni per la qualità della vita, si pone l'attenzione sulla comunità come fulcro vitale e imprescindibile: la strategia nazionale deve evolvere verso un ecosistema partecipativo in cui la cura non è un atto meramente assistenziale, bensì un processo profondo di cittadinanza attiva e coesione sociale. La comunità deve farsi carico del benessere collettivo, trasformandosi da spettatore passivo a garante dei diritti. Per superare l'isolamento familiare, si richiede l'istituzione di uno Sportello Unico Nazionale comunale per centralizzare le informazioni, orientare ai servizi e uniformare le prestazioni tramite linee guida (LEA), superando le disparità locali. A supporto, si propone un Osservatorio dedicato con funzione di vigilanza, avvalendosi di strumenti come i ticket per la gestione delle segnalazioni e la risoluzione tempestiva dei disservizi. Sulle RSA, si delibera di riservarle ai soli casi gravi. Emerge una divergenza sul tetto massimo di 60 posti: la linea umanitaria sostiene che una scala ridotta sia essenziale per curare le relazioni e favorire una socializzazione profonda, evitando che il disabile diventi un numero; la linea pragmatica teme invece che tale limite paralizzi le liste d'attesa. Ci si è poi occupati della formazione dei caregiver, visti come risposta strutturale alla disoccupazione: lo Stato deve investire in figure specializzate per un "welfare positivo" che sgravi le famiglie, spesso in preda a vulnerabilità informativa. Valutato l'aumento dell'età media, si sollecitano risorse specifiche per Alzheimer, malattie neurodegenerative e salute mentale. Si promuovono investimenti per cohousing, domotica e telemedicina. L'abbattimento delle barriere architettoniche, nato per favorire l'inclusività sostanziale, si configura di fatto come un progetto di rigenerazione collettiva capace di elevare la qualità dello spazio pubblico. Per quanto concerne l'inclusione lavorativa, si richiede un cambio di paradigma per valorizzare il talento. Constatate le criticità della Legge 68/1999 al Meridione, si propone di estendere le

borse di lavoro alle disabilità fisiche, mantenendo quelle psichiche, con assegnazione basata sulla mappatura delle competenze. Tale emancipazione richiede una parallela messa in sicurezza del contesto familiare, affinché l'autonomia lavorativa non sia vanificata da carenze assistenziali. In quest'ottica, la tutela del caregiver diventa condizione necessaria: i permessi devono essere blindati e riconosciuti come "tempo di cura professionale". Tale tutela evita penalizzazioni economiche e, unita alla formazione, agisce come presidio sanitario capace di prevenire il burnout del caregiver e ridurre i costi di ospedalizzazione, trasformandolo in pilastro attivo del welfare. Sulla seconda domanda, relativa al ruolo del Terzo Settore, si delibera che esso operi come alleato strategico del pubblico. Richiamando il modello di Franco Frabboni, si propone una rete strutturata tra famiglia, scuola e territorio, dove l'associazionismo e il pubblico co-progettano i servizi. Si suggerisce di applicare la logica partecipativa al welfare creando distretti urbani di autoproduzione sociale. In questi centri, l'assistenza si unisce a spazi di socialità e inclusione occupazionale, ricostruendo quel tessuto connettivo che solo una comunità consapevole può offrire. Si propone infine l'istituzione di uffici centrali per coordinare l'inclusione comunitaria tramite lo sport e attività ricreative, intese come veicoli fondamentali di benessere psicofisico, autonomia e affermazione della dignità individuale.